

Zanone difende l'esercito  
Scende in campo anche Spadolini

## «Su Ustica polemiche irresponsabili»

È esplosa la rabbia dei generali sul caso Ustica. Ma il ministro Valerio Zanone preferisce definirlo «un malessere comprensibile di fronte a polemiche ingiuste» e dichiara la sua piena fiducia nei vertici delle forze armate. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini invita ad attendere le conclusioni delle indagini «prima di pronunciare verdetto... si rischia di alimentare reazioni incalcolabili».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Di fronte alle accuse sul caso del Dc 9 di Ustica il «popolo delle stellette» ha reagito con rabbia ed ha mostrato quello che l'ammiraglio Porta, capo di stato maggiore della Difesa, ha definito «furor» difficile da «non cavalcare». Giovanni Spadolini avverte: «Prima di pronunciare verdetto meglio attendere le conclusioni della magistratura». Diversamente si rischia di alimentare frustrazioni, sofferenze e reazioni non calcolabili.

Mercoledì prossimo il ministro Zanone riferirà al Consiglio dei Ministri sul caso Ustica. E intanto si avanzano altre ipotesi sulla sciagura del Dc 9:

A PAGINA 8

A colloquio col presidente del Consiglio sui punti chiave dello scontro politico  
«Non sarò più io il segretario della Dc, ma voglio decidere sul successore»

## «Le mie liti col Pci» De Mita parla di Dc e sinistra

«La verità è che il Pci ha cambiato atteggiamento dopo la sconfitta nelle ultime amministrative. È da allora che Occhetto ha mutato tono. Ci sono state polemiche aspre...». Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, in visita a Bergamo parla, in questo colloquio, dei rapporti coi comunisti, delle riforme istituzionali, della Dc e della sua intenzione di non fare più il segretario.

DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO GEREMICCA

BERGAMO. Dopo sei anni De Mita è deciso a lasciare: «Lo dirò al Consiglio nazionale, non so ancora che parole sceglierò, ma una cosa è certa: non sarò più io il segretario della Dc». De Mita, il presidente del Consiglio fa sapere ai suoi che il problema del doppio-incarico, che tante polemiche ha suscitato, sarà risolto al congresso. Ma dice anche che il suo successore non dovrà essere «alternativo» a lui e alla «politica sin qui sviluppata». Il colloquio con De Mita tocca anche il tema del rapporto coi comunisti. «Il Pci - sostiene il presidente del

A PAGINA 6



Ciriaco De Mita

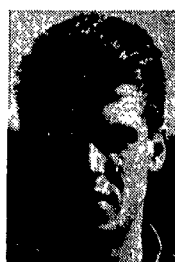
## Occhetto a Bolzano: «Dai giovani la spinta alla convivenza»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO. «Ora nessuna indulgenza o connivenza può essere ammessa verso posizioni oltranziste e violente: Achille Occhetto, alla conclusione del suo giro elettorale in Trentino-Alto Adige, ha parlato a lungo delle questioni etniche accusando Dc e Svp (Falsi duellanti che tengono desta una finta conflittualità) di non cercare soluzioni ai conflitti, ma di sfruttare le trattative sul «pacchetto» autonomista per conservare e accrescere il proprio potere. Il Pci, ha detto Occhetto a Bolzano, «è la principale forza politica realmente interetnica e impegnata per l'incontro fra città-

A PAGINA 6

## L'Inter batte la Sampdoria Il Milan vince a Verona



L'Inter batte la Sampdoria con un gol-lampo di Berti (nella foto). Il Milan va a vincere (2-1) a Verona. Ora le due milanesi guidano da sole la classifica distanziate di un solo punto (9 l'Inter, 8 il Milan). Anche la Juventus vince in trasferta, a Bologna, con un insolito punteggio: 4-3. Il Napoli non ce la fa (1-1) a battere la Lazio, mentre la Roma fatica (2-1) con il modesto Pisa. Battuta di arresto in casa (1-1 con l'Atalanta) per la Fiorentina, il Torino vince 2-0 con il Cesena. La sorpresa Lecce si arrende a Como (2-1), mentre risorge (e in trasferta) il Pescara (1-0 all'Ascoli).

ALLE PAGINE 13, 14, 15 E 16

## Tregua finita Torna la violenza nel calcio

barcati sul primo treno per Roma. Nuovi incidenti nella capitale: appena arrivati in stazione hanno ricominciato a insultare e minacciare, fraccassata la vetrata del «Corriere dello sport». È il fallimento delle nuove misure di sicurezza.

La quinta giornata di campionato parla ancora di violenza. Protagonisti soprattutto trecento tifosi della Lazio giunti a Napoli senza biglietto. Hanno cercato di entrare al San Paolo con la forza, sono stati portati in caserma, identificati e imprigionati. Nuovi incidenti nella capitale: appena arrivati in stazione hanno ricominciato a insultare e minacciare, fraccassata la vetrata del «Corriere dello sport». È il fallimento delle nuove misure di sicurezza.

A PAGINA 13

## Montepremi record al Totocalcio Ai tredici vanno 50 milioni

Il montepremi del Totocalcio ha toccato ieri quota 25.897.985.888 lire. È il record assoluto di tutti i tempi. Assieme al «2» del Pescara fa la felicità di 256 tredicisti. Vincono ognuno 50 milioni (per l'esattezza lire 50.580.000). Numerosi invece, i dodici: 9.564, a cui vanno 1.350.000 lire. In schedina, oltre a quello del Pescara, altri due «2» più prevedibili, quelli di Juventus e Milan. Questa la colonna vincente: 2 2 1; X 2 1; X 1 1; X X 1.



A PAGINA 10

Mancano ventiquattr'ore al momento della verità e il mondo intero guarda agli Usa  
Il duello sembra già vinto dal repubblicano ma Dukakis sogna di azzerare il -5 dei sondaggi

## Tutti dicono Bush, ma Bush ha paura

In pochi giorni, e a una manciata di ore dal voto, Michael Dukakis ha rimontato lo svantaggio che lo separava da George Bush nei sondaggi. Ora, secondo il «Wall Street Journal», il candidato democratico è a soli 5 punti da quello repubblicano. È accaduto che Dukakis ha cambiato impostazione alla sua strategia: ha finalmente ammesso di essere un «liberal» e si è rivolto al suo vero elettorato. E ora Bush ha paura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dukakis rimonta. In pochi giorni ha ridotto il suo svantaggio nei sondaggi di ben 12-14 punti, portandolo a cinque, secondo le stime del «Wall Street Journal» che è in edicola oggi. Lo ha fatto parlando finalmente a chiare lettere al suo elettorato «naturale», quegli americani (e sono decine di milioni) che pagano le spese della deregulation e della morte dello Stato sociale decretata da otto

CORSINI E RODOTÀ A PAGINA 3



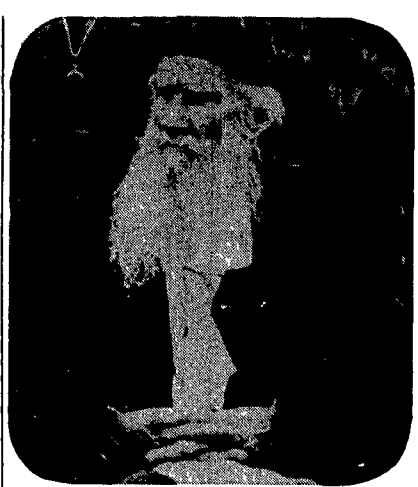
Ultimi comizi elettorali alla vigilia del voto per il democratico Michael Dukakis

## Walesa lancia l'ultimatum: pronti a scioperare

VARSAVIA. Se il governo polacco non sarà disposto a rivedere la sua decisione di chiudere entro l'anno i cantieri «Lenin», di Danzica, dovrà aspettarsi una nuova ondata di scioperi e proteste, forse anche uno sciopero generale. La commissione esecutiva di Solidarnosc, sotto la guida di Lech Walesa, si è riunita ieri e ha inviato questo durissimo ultimatum a Rakowski. Nella nota del discolto sindacato autonomo, la chiusura dei famosi cantieri navali viene defi-

nita «una vendetta» contro Solidarnosc. Ma lo scontro sembra ormai inevitabile: venerdì sera il portavoce del governo, Jerzy Urban, aveva definito la decisione «irrevocabile». Intanto, anche il Papa, accogliendo un gruppo di pellegrini polacchi in Vaticano, si è dichiarato solidale con Walesa e i lavoratori di Danzica e si è detto «preoccupato» per la sorte della città e dei cantieri: «Abbiamo sempre cercato di essere solidali con Solidarnosc». Lo sappiamo tutti gli interessati e tutti i miei connazionali in patria.

A PAGINA 4



## Tolstoj: perché la gente si droga

ora, in una raccolta di scritti politici e sociali edita da Mondadori. Ne anticipiamo alcuni brani che colpiscono, pur nel loro violento moralismo, per la loro attualità.

A PAGINA 12

## Dossier Fisco Domani tre pagine sull'Unità

Mentre i sindacati rilanciano il movimento per la giustizia fiscale - alla «marcia» organizzata per sabato a Roma è già previsto l'afflusso di almeno 150.000 persone - viene dall'opposizione l'unica seria proposta di riforma del sistema di tassazione italiano. Domani sull'Unità un «dossier» illustrerà nel dettaglio il progetto elaborato dal Pci e dalla Sinistra indipendente e presentato in Parlamento: il significato politico ed economico di questa iniziativa (un vero e proprio «patto» per il risanamento dello Stato e una nuova politica per l'occupazione e lo sviluppo) in due interviste ad Alfredo Reichlin e Vincenzo Visco. Giudizi e opinioni sono stati chiesti a economisti come Spaventa e Cavazzuti, a sindacalisti come Trentin e Crea. La riforma del fisco che vuole il Pci, finora ignorata dalla maggioranza di governo, è basata sulle tassazioni di tutti i redditi (anche i capitali e i patrimoni, non solo gli stipendi), su gravi maggiori per i lavoratori dipendenti e su una vera lotta all'evasione.

## Il 7 novembre di Sakharov

MOSCA. «Tutto il potere ai soviet!». Il settimanale «Ogoniok» è uscito ieri con una grande striscia rossa e con questo slogan al posto della testata. La parola d'ordine è ancora da attuare a 71 anni di distanza dallo sventolare dei primi striscioni. E per realizzarla è in corso una lotta non meno dura e difficile di quella di allora. Forse più difficile ancora, perché i tempi sono cambiati e le certezze ingenuità sono sfumate sotto i colpi di una realtà impietosa. E perché all'ombra di quello slogan sono accadute troppe cose, in questi 71 anni, che con esso poco o nulla avevano a che fare. Eppure questo crogiolo, questo colossale alambicco dove si sono tentati esperimenti a catena, che hanno coinvolto (e travolto) milioni di destini individuali, riesce a celebrare se stesso dissacrandosi, restituendosi pezzo per pezzo le verità che gli erano state sottratte. Il «tempo», violato dalle impazienze di una rivoluzione che andava contro la storia («contro il capitale», quello con la «c» maiuscola, quello di Karl Marx, scrisse Gramsci, profetico, sull'«Ordine nuovo») si è

La Rivoluzione d'Ottobre compie 71 anni, mentre la società sovietica è impegnata nella nuova rivoluzione della perestrojka. Il tempo delle illusioni lascia il posto, con fatica, a quello della realtà. Andrei Sakharov parte per gli Stati Uniti e i contadini si apprestano a riconquistare la loro terra. Le verità a lungo celate. Il tempo ha preso le sue rivincite. Ora si ricomincia a pensare ad un socialismo per gli uomini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

preso ormai tutte le rivincite. Un anno fa si celebrava il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e Nikolai Bukharin, Kamenev, Zinoviev, Rykov, Radek, non erano ancora riabilitati. Un anno fa il bilancio dello Stato sovietico era ancora - ufficialmente - in pareggio e la doppia verità imperava ancora nonostante la glasnost. Un anno fa si eleggevano (e si eleggeranno) i deputati dei soviet con il 99,97 per cento di voti dati nell'indifferenza, nell'acquiescenza, perfino neppure mai messi nell'urna. Proprio ieri Andrei Sakharov è arrivato negli Stati Uniti.

mi statale per il 1988 al regista Aleksej Gherman per il suo film «Controlli sulle strade», rimasto a coprirsi di polvere sugli scaffali della censura per vent'anni. Premiano Vladimir Dudincev per il romanzo «I camicisti bianchi», che racconta gli orrori dello stalinismo. Insigniscono, alla memoria, il regista e operatore Vladimir Scevenko, autore del documentario «Cernobyl», cronaca di settimane difficili, morto di radiazioni per aver raccontato ai sovietici una tragedia per molti versi simbolica della loro crisi.

## Le luci a San Siro non si spengono mai

La prima volta che ci mi si piede avevo solo diciannove anni. Tra me e San Siro fu un amore a prima vista. Era maggio, il maggio del '58. Il Brasile era in tournée in Italia in attesa del Mondiale di Svezia. Mi avevano detto che avremmo trovato un pubblico eccellente, ma quello che accadde non me lo sarei mai aspettato. Un minuto, un minuto intero. Tanto durarono gli applausi. A Ghezzi, portiere dell'Inter (divenne mio compagno di squadra nel Milan, ma allora chi poteva immaginare) avevo fatto un bel gol. Un gol in rovesciata, di quelli che si facevano una volta. Rimasi stupefatto, commosso. Per la cronaca, il Brasile vinse quattro a zero. Ma quel pubblico, quello stadio mi erano entrati nel cuore.

La mia, ragazzi, non è solo nostalgia. È cronaca. Le luci a San Siro (mi perdoni Vecchio-

Milan sono oggi più che mai due squadre-simbolo. Non di una sola città ma, come San Siro, di un'intera tradizione calcistica. Nerazzurri e rossoneri rappresentano due scuole, due linee di pensiero che percorrono tutto il nostro calcio. Non so se vincerà il classico Trapattoni o l'uomo nuovo Sacchi. So, di sicuro, che comunque vada è lì, a San Siro, che si svolgerà ancora una volta il meglio della rappresentazione.

DOCUMENTI  
**PRIMAVERA INDIMENTICATA**  
Alexander Dubcek ieri e oggi  
Il verbale inedito del colloquio con Longo a Praga (maggio 1968)  
Venerdì 11 Novembre con l'Unità  
GIORNALE + LIBRO - L. 1.500  
L'Unità